

## Per il primo sabato di febbraio

*Maria, la Madre dei redenti.* E' già da diversi anni che in Italia e in parecchie nazioni del mondo, in una delle domeniche di maggio, si celebra la « festa della mamma », quale riconoscimento doveroso e affettuoso alla bontà e alla dedizione, ai sacrifici e ai dolori di tutte le mamme che hanno nel cuore una sorgente inesauribile di amore per i propri figli.

Forse noi non ci abbiamo mai pensato, ma ogni primo sabato del mese dovremmo proporci di considerarlo e viverlo quale giorno di festa della nostra « Mamma celeste », quale giorno, cioè, in cui esprimere in modo più impegnativo il nostro amore riconoscente alla Madre dolcissima, a consolazione del Suo materno Cuore. Maria è nostra Madre!

Quale Madre di Gesù, Maria è anche Madre di tutti i redenti. Perché, se Gesù, figlio di Maria, è nostro fratello, « primogenito fra i molti », noi, suoi fratelli, siamo figli della stessa madre, non per generazione naturale, ma per generazione spirituale mistica. Se noi tutti redenti siamo con Gesù una sola cosa, in quanto membra del suo Corpo Mistico, Maria, Madre di Gesù, è anche madre di noi che con il suo Figlio formiamo una cosa sola.

« Maria non ha altro figlio che Gesù... — ha scritto Origene. Gesù dice alla Madre: "Ecco tuo figlio" non già: "Ecco, anche costui è tuo figlio". E' come se dicesse: "Ecco, costui è Gesù che tu hai generato. Infatti, colui che è perfetto non vive più in lui, ma in lui vive Cristo. E siccome in lui vive Cristo, di lui si dice a Maria: "Ecco il figlio tuo, Cristo" » (*Commentaria in Joannem*, I, 6).

In tutte le famiglie di questo mondo, *buon figliuolo* vien sempre ritenuto solo quel figlio che, a prescindere dall'età e dalle doti, dallo stato di vita e dai mezzi di cui dispone, ama la propria madre con cuore mai sazio e con trasporto inesauribile. Non si tratta di fare alla madre bei complimenti, nè di offrirle doni in quantità. Il cuore di una madre non cerca e non può accontentarsi di ciò: il cuore di una madre cerca il cuore del figlio, *l'affetto materno* può soddisfarsi e placarsi solo nell'*affetto filiale*.

S. Giuseppe da Copertino, lo straordinario santo dei voli, ardente di amore alla Madonna al punto da sollevarsi spesso in aria per volare a baciare le statue o le immagini di Maria dipinte sui muri, diceva: « La Mamma mia è capricciosa: se le porto fori, mi dice che non li vuole; se frutta, pure non la vuole. Io le domando allora: Mamma, che vuoi tu dunque? ed ella: il cuore, solo il cuore mi piace » (B. Popolizio, *Il Santo che volava*, Bari, 1955, p. 136).

Purtroppo, invece, « assai spesso — osserva giustamente D. Canziani — noi riduciamo l'amore della Madonna a un sentimento che se ne va tutto in pratiche devote: orazioni protratte sino all'abbruttimento, processioni sterminate, canti e persino grida, vociferazioni incomposte, e un gran da fare (come diciamo noi) in suo onore » (*Ogni giorno con Maria*, Milano, 1954, v. IV, p. 75). Questo non è amore. Il cuore quando ama è riservato e silenzioso come i suoi palpiti. C'è calore e vita, non confusione nè chiasso. L'amore vero lo sentiamo ritmato dai battiti del nostro cuore ansioso solo di armonizzarsi con i battiti del cuore amato. Possiamo noi riuscire a immaginare come il cuore di Gesù, nel nascondimento di Nazaret, battesse all'unisono con quello della Madre? Qui sta la prova sicura del nostro amore di figli a Maria: nel donarle il nostro cuore, perchè lo chiuda nel Suo e lo faccia battere in uno con il Suo.

P. STEFANO M. MANELLI  
O. F. M. COUV.